

La traversata della Manica a nuoto

E. W. Burgess rinnova le gesta del capitano Webb.

La Manica è stata attraversata a nuoto per la seconda volta. Burgess, partito il 6 mattina da Dover alle 10,50, ha toccato il Capo Gris Nez alle ore 9,50 del 7; egli ha nuotato dunque 23 ore.

Questa la notizia telegrafica che è venuta a un tratto a contraddire coloro che ormai avevano perso la speranza di vedere rinnovate le gesta del capitano Webb.

Questi, il 25 agosto 1875, avrebbe lasciato Dover, e avrebbe toccato la riva opposta in 21 ora e 25 minuti.

Dopo il Webb, molti furono i nuotatori che vollero cimentarsi alla fiera impresa della traversata della Manica, ma ogni tentativo riuscì vano.

Ecco la storia dei principali tentativi, di quelli che offrono, quando furono intrapresi, maggiori probabilità di vittoria, e di quelli che alla vittoria meglio si accostarono.

Nel 1877 Fred Cavill partì dal Capo Gris Nez, e in ore 12,30 giunse ad un miglio dal faro di Foreland; qui gli vennero meno le forze e fu dovuto raccogliere dalla barca che lo seguiva.

Davis Dalton, nel 1890, nuotò da Boulogne sino quasi a Dungenues in 23 ore. Ma a questi buoni successi i tecnici dello sport prestarono in genere poca fede; essi non sono stati, di fatto, regolarmente controllati.

Dopo parecchi vani tentativi, il 24 luglio 1900, Frank Holmes si buttò in acqua alle 3,30 del mattino. Ma egli non aveva preso la precauzione di ripararsi gli occhi, per modo che ebbe nelle prime ore del mattino molto a soffrire per il riflesso del sole. Verso le 8 si levò il vento, e il mare divenne così difficile che il nuotatore fu costretto a riparare a bordo del vapore *Princess*, che lo seguiva. Egli era rimasto in acqua 4 ore e 45 minuti, ed aveva percorso 22 chilometri.

Poi, nella lista dei nuotatori che s'accinsero alla terribile traversata, appare il nome di una donna: la signora d'Isacescu. Veramente essa non fu l'unica donna che s'accinse all'impresa: è degna d'essere ricordata con lei miss Annette Kellermann, ma essa fu certo quella che ottenne miglior successo. La d'Isacescu partì dalle coste della Francia. Ella nuotò dalle 7 del mattino alle 4,30 del pomeriggio: lottò contro il freddo, contro le correnti, con mirabile ardore, ma fu costretta a rinunziare, dopo avere percorso 30 chilometri.

Montagn Holbein, ex-ciclista, il 25 agosto 1901, alle 16, partì dal Capo Gris Nez. Dopo due ore di nuoto, il vento, che cominciò a soffiare forte, gli contrastò l'avanzata. Egli nuotò, contro vento, per 10 ore: fu raccolto, stremato di forze, a otto miglia dalle coste inglesi. Holbein ritentò l'impresa nel 1903, poi nuovamente in anni susseguenti, ma sempre senza successo.

Altri tentativi ebbero luogo, tra cui notevoli quelli dell'italiano Davide Cattaneo, che poi finì miseramente pazzo, e quelli di James Wolff, che

ebbe nove insuccessi consecutivi, di cui l'ultimo alcuni giorni fa.

Di Burgess si parlava come di uno che fosse perseguitato dalla fortuna. Durante i sei anni di vani sforzi e di disillusioni penose si era creata perfino una favola sul suo conto, una specie di leggenda.

I buoni pescatori della costa credevano che egli avesse la disgraziata virtù di scatenare le occulte potenze del mare. Le sue discese nelle onde erano foriere di tempeste, e quando egli annunciava un nuovo tentativo i pescatori, imprecando, mettevano al sicuro le loro barche.

W. T. Burgess, che fino a pochi anni fa non s'era occupato che del suo commercio di gomme nella nativa Rotherdam, fu preso per la prima volta dal fascino della Manica nel 1904. Il 7 settembre di quell'anno tentò di attraversarla; non ebbe fortuna, ma non gli venne meno il coraggio.

Tentò e ritentò con ferrea pertinacia, ad onta delle inesplicabili fatalità che si sollevavano sempre sul suo cammino. Una volta si salvò per miracolo con una gamba lussata nei tremendo sforzo; un'altra volta fu raccolto mezzo annegato. Le esortazioni e perfino le beffe dei marinai che lo chiamavano il « gabbiano di malaugurio » non lo dissuasero dal ritentare. « Webb ha attraversato il canale — diceva egli — Webb non era un Dio, era un uomo come me. Quello che un uomo ha fatto posso farlo anch'io. Non avrò posa sinchè non avrò sciolto questo mio voto ». Così egli rispondeva a chi cercava di convincerlo della vanità dei suoi sforzi.

Nel 1904 Burgess battè tutti i records precedenti, percorrendo nella Manica 22 miglia in ore 18,22', una velocità mai prima raggiunta. L'anno seguente, durante una tempesta, l'aquipaggio del rimorchiatore che lo seguiva, scoraggiato, cercava di persuaderlo a desistere dall'impresa, ma Burgess rispose ai marinai:

« Non siamo mica a un funerale! Perchè fate quelle facce tragiche? Volete scoraggiarmi? »



Il nuotatore Burgess è un commerciante di pneumatici.

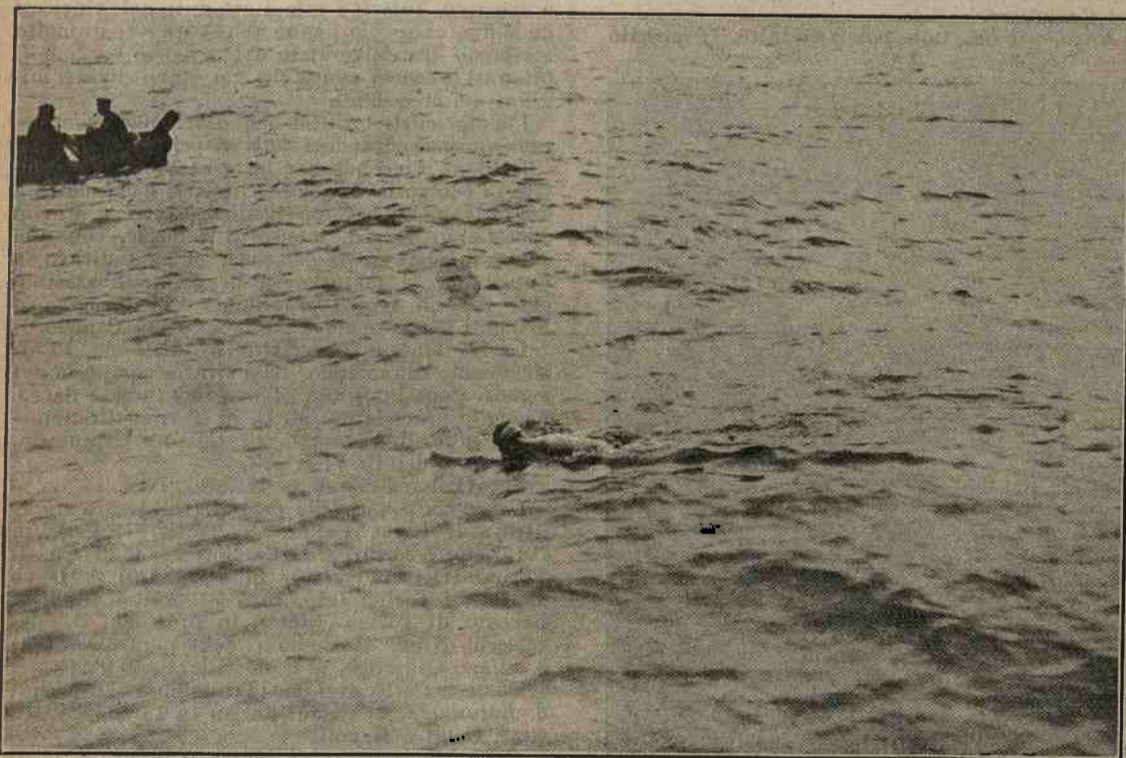
« Vi prego di cantare subito una canzonetta ». I marinai lo accontentarono e Burgess riprese a nuotare, seguendo il ritmo del popolare ritornello.

Vari altri tentativi gli dovevano fallire lo stesso anno; e così non pochi altri che fece nel 1906 e nel 1907.

Fu nell'agosto 1908 che la non lontana vittoria del Burgess cominciò a delinearsi. Burgess dopo aver lottato venti ore e undici minuti ed aver coperto cinquanta miglia dovette darsi per vinto a soli settecento metri dalla spiaggia francese, essendo così esaurito da non poter fare più quelle ultime bracciate che avrebbero compiuto il suo trionfo.

Ma in tutti questi tentativi arduosissimi il nuotatore si era rivelato campione di prima forza; e molti profetizzavano che una volta o l'altra sarebbe riuscito a ciò che per tanti e tanti è fin qui stato un insuccesso continuo. Burgess infatti mostrò di accoppiare ad una valentia straordinaria una forza di resistenza assolutamente eccezionale ed un cuore intrepido: così che egli, che da principio aveva iniziato il suo tentativo da solo senza che alcuno lo sovvenisse o lo seguisse, si trovò ben presto circondato dall'interesse di tutto il mondo sportivo, e trovò tutto l'appoggio che gli fu necessario per tentare e ritentare la traversata e per impraticarsi ammirabilmente di tutti i segreti della Manica, specialmente delle sue condizioni sotto l'influsso delle maree.

Nel 1909, partito da Dover, fu travolto da una corrente violentissima che lo trascinò irrimediabilmente alla deriva verso nord-est fino a poche miglia dalla estrema punta occidentale dell'Inghilterra. Presso quel promontorio di Margate, che domina i terribili bassifondi del Goodwins seminati di avanzi di naufragi, infuriava, come sempre, una terribile tempesta e il rimorchiatore che lo seguiva dovette abbandonarlo per non incagliarsi nelle pericolose sabbie mobili. Burgess parve perduto senza rimedio, ma con uno sforzo sovrumano, dopo due ore di lotta, estenuato, riuscì ad allontanarsi da quel pericoloso passo e, appena al largo, fu raccolto dall'equipaggio del rimorchiatore. Era mezzo accecato dalla spuma e aveva frequenti sbocchi di sangue. Perdetto i sensi poco dopo e rimase infermo per qualche settimana.



Burgess inizia il grande raid natatorio per la traversata della Manica. (Fot. G. Baldo - Milano).

CICLISTI!
LE INCOMPARABILI
BICICLETTE

PEUGEOT

SONO RICONOSCIUTE
LE
PRIME DEL MONDO